

# Sanità, così mettono le mani nelle tasche degli italiani

**Letta: colpo senza precedenti, al settore vengono meno otto miliardi. Sacconi: demagogia**

■ / Roma

«L'emendamento sul ticket è insostenibile: così non passerà». Vasco Errani non usa mezzi termini per dire no ai tagli di Tremonti. Per coprire le spese sulla diagnostica, il ministro dell'Economia scarica tutto sui bilanci delle Regioni. Anche dal governo ombra arrivano forti segnali di protesta. «Un colpo senza precedenti è quello che assesta il governo alla sanità pubblica - dichiara Enrico Letta - Tagli ai posti letto, decurtazioni degli stipendi del personale di Asl e ospedali, oneri scaricati sulle regioni indotti a indebitarsi ulteriormente, ticket nazionale sulla diagnostica abolito in modo

demagogico, senza che con le regioni stesse venissero contestualmente individuati meccanismi equivalenti di razionalizzazione della spesa sanitaria». Per i medici c'è anche il taglio delle retribuzioni mensili: circa 155 euro in meno. A denunciarlo è la Cgil, che definisce inaccettabile la manovra sulla sanità. Tanto più che a questo quadro si aggiunge il ritardo del rinnovo del contratto e la mancata rivalutazione della indennità di esclusività ferma ai valori del 2000.

Soffre il personale, ma ancora di più soffrono i cittadini, con una effettiva riduzione del servizio. Sarebbe questa la «democrazia sociale» a cui si ispira Giulio Tremonti? O forse anche per la

sanità dovremo affidarci alle libere donazioni di affluenti e compassionevoli benefattori? Sta di fatto che il colpo è senza precedenti, in presenza di una società sempre più vecchia e quindi bisognosa di cure. «Con buona pace del Patto per la salute - continua Letta - l'esecutivo sta riformando in modo surrettizio il Servizio Sanitario nazionale, mettendone a rischio la funzione universale e la tenuta finanziaria. Ne pagheranno lo scotto ancora una volta i cittadini, che dovranno fare i conti non solo con servizi e prestazioni più scadenti, ma anche con nuove forme di tagli o di tassazione locale a cui le regioni in rosso saranno presumibilmente costrette a ricorrere. A scon-

certare è infine l'assoluta assenza di un percorso di dialogo e trasparenza. Ribadiamolo: 8 dei 34 miliardi della manovra triennale saranno scaricati sulla spesa sanitaria. E questo senza il benchè minimo segnale di concertazione con parti sociali e amministratori locali, che sono stati messi semplicemente di fronte al fatto compiuto». Maurizio Sacconi in serata replica: è pura demagogia. Parla di servizio sanitario diviso tra le «buone pratiche» del nord e le «cattive gestioni del Centro-Sud». Il ministro annuncia che nei prossimi giorni continuerà il negoziato con le Regioni e che drammatizzare il confronto non serve. Per la verità non serve neanche fare una manovra per decreto in piena estate.

b. di g.

---

Tagliati i posti letto  
e le retribuzioni  
dei medici ospedalieri  
che aspettano ancora  
il rinnovo del contratto

---